

ROMEO, *relatore*. Allora la Giunta delle petizioni prende atto di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Dunque resta inteso che non v'è altra proposizione che quella di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che su questa petizione si passi all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. Io sperava che l'onorevole presidente del Consiglio accettasse la proposta fatta dalla Giunta delle petizioni di inviargli questa sulla quale discorriamo. Ma dacchè egli fa delle formali promesse di tenere in debita considerazione le ragioni che dettarono questa petizione, io prendo atto delle sue dichiarazioni.

Debbo poi aggiungere che questa petizione rimandata dalla Giunta avrebbe servito a ricordare la questione all'onorevole ministro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Me la ricorderà lei di certo.

DI SAMBUY. Non basta. Ho citato il fatto del canone gabellario, pel quale il Ministero dimenticò le promesse; è certo che trovando questa petizione sul suo tavolo il presidente del Consiglio potrebbe rammentarsene meglio. Ad ogni modo, la Giunta per le petizioni accettando la proposta del presidente del Consiglio, io non mi posso opporre. Ed è naturale che io prenda atto delle sue parole per potergliele all'uopo ricordare.

PRESIDENTE. Dunque, se non vi sono altre osservazioni su questa petizione, metto ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

(È approvato.)

ROMEO, *relatore*. Colla petizione n° 1944, Cotumacciano Alfonso da Villa Santa Maria, già collettore dell'esattore fondiario dal 1873 al 1877, si rivolge alla Camera per conseguire la soluzione di pendenze relative ad indennizzazione di danni ed interessi, ed alla liquidazione di contabilità.

Siccome questa petizione si riferisce ad un argomento che deve essere trattato dall'autorità giudiziaria, o l'autorità che presiede a questo rendimento di conti, così la Giunta delle petizioni non ha potuto proporre su di esso che l'ordine del giorno.

(È approvato.)

Petizione n° 2476, la deputazione provinciale di Calabria Ultra Prima, invoca l'appoggio della Camera perchè sia esonerata quella provincia dal contribuire al mantenimento del liceo Campanella.

Questa petizione contempla un caso che può dirsi identico ad un altro che fu presentato alla Camera dalla Giunta municipale di Fano Adriano in provincia di Teramo. Allora la Giunta propose, e la Camera deliberò l'ordine del giorno puro e semplice, e venne in questo divisamento perchè, essen-

doci stato un giudizio davanti all'autorità giudiziaria, ed avendo essa deliberato che questo peso dovesse restare a carico della provincia, non crederemo la Giunta e la Camera di poter prendere in considerazione la domanda, e quindi propose l'ordine del giorno.

PLUTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino ha facoltà di parlare.

PLUTINO. Questa è una felicissima eredità del beato regno del Borbone! Gli onorevoli miei colleghi devono sapere che quando il Borbone, per diffidenze politiche, impediva che i giovani studenti delle Calabrie si recassero a Napoli all'Università, la città di Reggio, che aveva quel liceo, ha pensato di domandare che si istituissero tre cattedre nel liceo di Reggio (una di legge, delle altre due non mi ricordo), e che fossero pagate dalla città di Reggio. Il Governo accettò; si prese le 13,000 lire che dovevano servire per il mantenimento di queste tre cattedre, ma non mandò mai i professori alla città di Reggio, la quale non ha mai avuto alcun beneficio in proposito.

Queste 13,000 lire il Governo borbonico ed il Governo italiano, che ne è successore, se le sono pigliate ogni anno. Vede la Camera se questa sia, o no, giustizia.

Oggi la Commissione per le petizioni, che non conosce i precedenti, propone su questa petizione l'ordine del giorno; ed io faccio un'altra domanda all'onorevole ministro dell'interno, ed è questa: noi abbiamo sul tappeto il disegno di legge per l'abolizione dei ratizzi per le provincie napoletane, che non devono più pagarsi; io propongo che sia rimandata la discussione di questa petizione in occasione della discussione di quella legge che è inscritta nell'ordine del giorno, al n° 3. Faccio questa proposta perchè credo che la provincia di Reggio abbia tutto il diritto di reclamare l'esenzione da questa imposta ingiusta e gravosa, che ricorda la prepotenza di un Governo aborrito e che abbiamo fortunatamente rovesciato. Io non dubito che la Camera non vorrà seguire le orme di quel despota, obbligando una città a pagare un debito che non è dovuto perchè non ha avuto i professori che debbono essere il corrispettivo di questa somma pagata ogni anno. Io, quindi, domando che la Camera faccia giustizia alla mia proposta, mandando la discussione di questa petizione alla legge sui ratizzi, che ne è la vera sede; ed io spero che il Parlamento potrà esonerare da questa imposta la città di Reggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Blasio Luigi.

DE BLASIO. Dirò due parole in appoggio delle con-